ANNO XI LYNN, MASS. 14 GIUGNO 1913 Num. 24

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 - Lynn, Mass.

Note sovversive dai due emisferi

Stati Uniti. — La serie delle rappresaglie di classe che lo sciopero dei minatori del West Virginia — lo sciopero tragico che dura da quasi un anno — ha iniziato: l'insurrezione armata, la dittatura della giberna con cui il bestiale governatore Hartfield si è sforzato di soffocarla, l'Inchiesta reclamata dal Senatore Kern dell'indiana e consentita recentemente dal Senato, ha da ieri un termine nuovo ed un episodio piccante.

John P. White presidente della **United Mine Workers of America**, il comitato nazionale e quello distrettuale della mastodontica organizzazione, sono stati dal Federal Grand Jury di Charlestown, W. Va. accusati, e saranno processati quanto prima per violazione della Sherman Anti Trust Law.

Come un'organizzazione di lavoratori possa avere a che fare colla legge Sherman, diretta soltanto contro i grandi monopolii industriali commerciali e finanziari, non è cosa che si spieghi facilmente.

Ma l'atto d'accusa chiarisce e precisa: L'United Mine Workers of America, e per essa il White ed il suo lo co concilio di canonici, non ha decretato lo sciopero del West Virginia per migliorare le condizioni dei poveri minatori crocifissi tra il bagno e la miseria; ma in combutta colle grandi compagnie dell'Ohio della Pensilvania; dell'Indiana, dell'Illinois, ha cercato di eliminare dal mercato, ad esclusivo beneficio delle Compagnie rivali, il carbone del West Virginia. Sospendendo i lavori, interrompendo la produzione col pretesto di rivendicare condizioni di lavoro e salarii che le altre compagnie non pagano, e che alle Compagnie essi non reclamano, il White coll'alta camorra del Sindacato minatori non si è proposto che **to restrict the sale in the markets of West Virginia coal**, un'operazione che mirando al monopolio del mercato da parte delle compagnie coalizzate dell'Ohio, della Pensilvania, dell'Indiana e dell'Illinois, costituisce una infrazione della legge Sherman.

Un'operazione che servendo esclusivamente ai dividendi ed alle casse forti del trust del carbone, avrà fruttato al White ed ai suoi accoliti del comitato nazionale e distrettuale da fare il nababbo per tutto il resto della loro vita quando i minatori delusi serviranno il congedo con un paio di pedate per..... darsi subito nelle mani di peggio arruffianati sensali.

Così mentre i minatori di Paint e di Cabin Creek si battevano eroicamente l'inverno scorso per le gole di Kanawka a strappar un pò più di rispetto ed un pò più di pane ai loro negrieri, i compari dell' organizzazione banchettando coi banditi dei trusts si spartivano i trenta scicli di Giuda.

Non è la prima volta che i concilii delle organizzazioni operaie comandano lo sciopero dei sudditi in servizio dei padroni, per raccattarne la mancia, e disgraziamente non sarà l'ultima; ma poichè ci assicurano che in sostegno dell'accusa le prove sono fornite ad esuberanza ed esaurientemente documentate, richiamiamo l'attenzione dei lavoratori, di quelli particolarmente che fanatizzano per l'organizzazione e per la disciplina, sul dramma giudiziario, turgido di rivelazioni e di insegnamenti, che sta per iniziarsi.

Ne vedremo delle belle!

Italia. — La ragione riprende il suo dominio e gli entusiasmi per la gloriosa gesta d'oltre mare sono agli ultimi rantoli. Non v'è più dubbio, ed ai san Tomaso che non volessero persuadersene l'apparizione nei ranghi degli augusti fantocci della patria reca la prova decisiva. A Tripoli, a Derna, a Bengasi, a Zuara, mentre il macello infuriava e s'incrociavano lampeggiando, nel delirio fratricida, le baionette, non s'è visto mai u o dei tanti Savoia che si mangiano complessivamente a titolo di grazioso appannaggio una cinquantina di milioni all'anno sul groppone della docile Italia spolpata e pellagrosa, dei molti Savoia che nella gerarchia militare occupano i ranghi più elevati I cugini, i nipoti, gli zii del re, già si sa, nascono tutti fuori della bassa forza, qualcuno è caporale in fascie, in grembo alla balia, ma a quindici anni sono capitani a venti sono senatori e colonnelli, a venticinque sono ammiragli e generali.

Ma alla guerra non va mai nessuno, e tra i molti che in Libia hanno dato prova di sagacia o di valor militare o di personale eroismo voi cercate indarno il duca di Genova, quello d'Aosta, il conte di Torino, e tutti i rampolli minori. Il Duca degli Abruzzi ha fatto qualche scorribanda in traccia della flotta turca finchè si sapeva inamovibile nei Dardanelli, ma quando si trattò di forzare lo stretto vigilato col raid temerario egli era già tornato in patria al sapiente si ma pacifico lavoro di riorganizzazione del servizio.

Non uno ha messo piede sulla costa contesa da Zuara a Sollum: nessuno.

Ora un po' alla volta ci vanno tutti: ci andrà senza vedere e senza capir nulla il duca di Genova che è noto nei circoli marinareschi, militari, ed anche fuori di lì, pel più ottuso somaro che abbia mai portato livrea; vi andrà, ispettore generale della cavalleria, il conte di Torino, noto soltanto alla cronaca mondana come il più scioperato, il più indebitato ed il più depravato dei Savoia, che non è dir poco. E in agosto andrà Gennariello a ricevere l'omaggio dei sudditi nuovi.

Ora, che almeno a cinque o sei miglia dalla costa la sicurezza è anche in Cirenaica, ci va pure il re. E chissà non escogiti qualche generale avveduto l'eroica sorpresa che riabiliti dall'urlante vigliaccheria qualcuno degli squallidi rampolli della dinastia inutile e vorace: l'assalto improvviso contro il brillante e piumato stato maggiore del re in ispezione, d'una avanguardia di beduini scritturati pel sacrifizio, ed il trionfale contrattacco dei nostri armigeri guidat dal re nostro, caracollante alla fronte del manipolo audace, la spada sguainata!

Sono capacissimi d'organizzarci anche questa per la cinematografica propaganda guerriera, i nazionalisti d'Italia.

Ma allorchè si raccomanda a spedienti coreografici del genere un'impresa, è impresa fallita.

Inghilterra. — La leggenda della libertà e della civiltà americana è così sfatata oramai che certo non vi crede più nemmeno Oldino Morgari. Quella della libertà e dell'ospitalità inglese quantunque abb a più profonde le radici tradizionali dilegua anch'essa in un crepuscolo di sciagurate vergognose dedizioni.

In Alessandria d'Egitto la polizia kediviale su denunzia del governo russo che ne reclama contemporaneamente l'estradizione, procedeva all'arresto del socialista russo Adamovitch, detto Karl, direttore del giornale il **Moriak**, che è l'organo della federazione dei lavoratori del mare. L'accusa? la solita, quella che in America suffragava la richiesta estradizione di Jan Janof Pouren e di Cristiano Rudovitch, l'accusa che non ha ombra d'appoggio nei fatti, ma si archi-tetta nei termini voluti dai trattati vigenti.

L'Egitto è qualchecosa, di più o di meno che un protettorato inglese: di meno in quanto le capitolazioni formalmente sopravvivono, di più in quanto dall'Inghilterra è considerato e trattato come un vero e proprio possedimento Lord Cromer ieri, oggi lord Kirchener, la iena del Transvaal, tutti i governatori inglesi vi esercitano diritti sovrani. Basterà ricordare come recentemente lord Kirchener abbia soppresso i giornali nazionalisti di Alessandria e di Cairo senza un riguardo nè alle proteste turche nè a quelle kediviali: un movimento nazionalista egiziano è di per sè una protesta, è anzi una rivolta alla sovranità inglese, e lord Kirchener al riguardo non permette eresie.

Ed è lord Kirchener che in Alessandria consente all'estradizione del compagno Adamovitch.

Il Partito Socialista, il Partito Operaio, il Consiglio del Lavoro di Londra, tutti i gruppi libertarii, tutti gli spiriti liberi e gli animi generosi si sono trovati in Inghilterra concordi a protestare ed a reclamare da sir Edward Grey, ministro degli esteri, che alla domanda d'estradizione avanzata dalla Russia sia risposto con un rifiuto che salvi la tradizione d'ospitalità e di protezione che la vecchia Inghilterra ha sempre e largamente offerto a tutti i perseguitati.

Ai perseguitati politici, forse, qualche volta: a coloro che lavorano a scalzar dalle fondamenta il vecchio ordine senza scrupolo nella scelta dei mezzi, a Karl Adamovitch, che nei feudi del Piccolo Padre ha levato le legioni dell'oscura gente di mare a guardar più in là, più lontano che non all'effimera lusinga costituzionale, e questa falange di miseri rizzò, più che una volta, temeraria, contro tutto l'ordine sociale, non osa concedere la vecchia ed ipocrita Inghilterra la protezione della sua bandiera: e sir Edward Grey risponde al generoso appello degli uomini d'avanguardia con un'ironia beffarda: "in Egitto vigono le capitolazioni, il governo non può intervenire".

E manda Karl Adamovitch in regalo al carnefice di Nicola II

Come l'America repubblicana senza l'aperta, ind gnata insurrezione del proletariato internazionale gli avrebbe cinque anni fa regalato Pouren e Rudovitch.

Speriamo che a Londra, e più che a Londra in Egitto, ad Alessandria, dove gli spiriti liberi ed i cuori buoni sono legione, il proletariato sappia contendere ai provveditori delle forche russe il proposito infame.

Mentana.

LA BURLACCIA

È calato il sipario sabato scorso su la parodia oscena. Sabato mattina, alle 9.55 precise, quando la giurìa, che da un paio di settimane aveva in corpo il salariato verdetto d'assolutoria, tornò dopo ventidue ore all'incirca di meditazioni e di deliberazioni all'udienza per affermare "sul suo onore e sulla sua coscienza" che dell'attentato dinamitardo dell'**American Woolen Company** contro gli scioperanti di Lawrence non potevano ritenersi responsabili, **colpevoli**, come dice la legge, nè William M. Wood, che essa prosciogliev a così da ogni osservanza del giudizio, nè Frederick F. Atteaux intorno alle cui penali responsabilità la giurìa non era giunta a mettersi d'accordo; ma soltanto Dennis J. Collins, il quale, è bene ricordarlo, aveva pienamente confessato la sua partecipazione all'attentato maramaldo.

Il pubblico non ha fischiato.

Sia degli alti ranghi, sia dei sedimenti più umili, il pubblico d'America sa che non vi è nella grande repubblica se non un unico sovrano, il dollaro, il dollaro che eleva in Parlamento, in Senato, alla Suprema Corte, alla Casa Bianca, a tutte le magistrature dello Stato i suoi fedeli, e vi li custodisce e li ingrassa circonfusi di tutta la venerazione ad un patto esplicito e preciso: che non abbiano dinnanzi a sè altro dio, altra religione, altra devozione, altra cura altro interesse che quello del dollaro, delle sue fortune, del suo destino; e che attendersi anche la più platonica insurrezione dei pubblici poteri contro sua maestà il denaro è la più pazza delle fisime: "nessuno poteva "condannare il Wood, nessuno poteva "condannare l'Atteaux, e se Collins ha "confessato e la giurìa non ha potuto a "meno di trovarlo colpevole, statevi si-"curi che la mossa è stata premeditata "lungamente, e con essa i cavoli della "giustizia custoditi dal Pellettier e le "capre dell'American Woolen Company "dovevano essere egualmente salvati. "Ma la Corte non sarà più severa col "Collins di quanto sia stata col Breen, "che se l'è scampata con cinquecento "dollari di multa.

"Credete a me, mi diceva giorni sono "un vecchio operaio americano, nessuno "osa nel New England levarsi contro la "potenza dell'American Woolen Com-"pany, nessuno oserà mai condannare "il Wood, stessero contro di lui a sub-"bissarlo tutte le maledizioni, l'ineccepi-"bile testimonianza degli uomini e delle "cose".

E non è che troppo vero.

Quali i termini dell'atto d'accusa? quali le prove che intendeva raggiungere?

Che l'attentato del 20 Gennaio 1912 diretto contro gli scioperanti di Lawrence cui doveva togliere la persistente simpatia e l'operosa solidarietà di tutto il mondo del lavoro, e porli, come sospetti d'attentati anarchici, a discrezione della sbirraglia inferocita, era stato con meditata perfidia organizzato dall'American Woolen Company: Frederick E. Atteaux ne aveva fatto il piano, Pittman s'era incaricato di provvedere la dinamite, Collins e Breen s'erano offerti, mediante compensi e promesse d'andarla a portare a destinazione, Wood aveva approvato il piano e se ne era assunte le spese.

È stata raggiunta la prova?

Stralciamo dalle deposizioni giurate che un complice, John J. Breen, ha fatto all'udienza di mercoledì 21 Maggio u. s.

Atteau aveva chiamato verso la metà del gennaio, il Breen nel suo ufficio, per escogitare insieme con lui il modo di porre un fine allo sciopero ed alle sue sue turbolenze, ed ecco il dialogo che ne seguì ed il Breen ha ripetuto nella sua deposizione giurata:

"**Breen**: Se io dovessi lottare cogli scioperanti lo farei con le loro stesse armi.

"**Atteaux**: Con che cosa? colla dinamite?

"**Breen**: Certamente.

"**Atteaux**: Potreste trovarne?

"**Breen**: No.

"**Atteaux**: Se ne incaricherebbe forse il Pittman.

Breen conchiudendo la sua deposizione afferma che per intromissione del Pittman ebbe la dinamite dal Rice, un padrone di cave a Quincy.

Andiamo avanti.

All'udienza del 23 Maggio **William H. Rice** di Milton, il padrone delle cave di Quincy, viene a giurare che **"egli stesso ha prestato la dinamite ad Ernesto W. Pittman. Me l'aveva domanda, dice il teste, per certi scavi di una sua fabbrica a Worcester, ed io glie l'ho data lontano dal pensiero che dovesse servire all'attentato di Lawrence.**

Collin e Breen all'udienza del 21 e del 22 Maggio specificano le diverse località di Lawrence in cui sono andati a depositare la dinamite; ma nel dialogo coll'Atteaux, che noi abbiamo nelle sue linee principali riferito, il Breen aveva esplicitamente dichiarato che **per nulla non avrebbe fatto nulla.**

— Sta bene, aveva soggiunto l'Atteaux, non ho denari con me in questo momento, ma domani vi passerò, tanto per cominciare, **cinquecento scudi.**" E l'indomani pagò puntualmente, come più tardi versò al Breen altri duemila cento dollari che..... non erano roba sua, ma erano quattrini pagati dall'American Woolen Co., pagati dal Wood perchè, sulla dinamite insinuata dai suoi manigoldi per le case degli scioperanti, potesse la sbirraglia autorizzarsi a tutte le violenze più bestiali, la magistratura a tutte le vendette del mestiere, l'opinione pubblica, al'a fine riconquistata, a tutti gli anatemi.

Com'è provato che il Wood sapesse che i suoi denari avrebbero servito all'attentato?

Semplicemente. E venuto alla sbarra dei testimonii la sera del 23 Maggio William H. Dwelly, Jr. tesoriere dell'American Woolen Company portando con sè il libro dei **cheques** tra cui sono appunto due cheques intestati ad Atteaux e da lui quitanzati rispettivamente per 505 e 2100 scudi. Ma vi ha di più.

— Come e quando sono state pagate le due somme? chiede il giudice.

— Per mezzo di cheques in richiesta e sull'approvazione di qualche ufficiale della Compagnia.

— Chi vi ha richiesto di scrivere i due cheques? domanda lo State's Attorney.

— Il signor Wood mi chiamò nel suo ufficio dicendomi che aveva aggiustato la pendenza con Fred. Atteaux per le spese dello sciopero, e chiedendomi di versargli a tale titolo 2100 scudi

— Atteaux era nell'ufficio con Wood?

V. H Dwelly. — C'era.

— E pel cheque di 505 dollari?

V. H Dwelly — Non ero in ufficio quando si staccò, ma ricordo che **Mr.** Wood la sera stessa o il domani mi disse lasciando l'ufficio che aveva rilasciato un cheque a Fred. Atteaux **in acconto sui servizii dello sciopero.**

Sui due cheques che sono riprodotti sul **Boston Post** di sabato 24 maggio, si leggono chiaramente la firma di Atteaux e quella di Willlam M. Wood **che approva.**

Una circostanza più decisiva è risultata al dibattimento: a parecchie delle vittime insidiate dall'American Woolen Co. sono state pagate a mezzo degli avvocati attuali del Wood e dell'Atteaux indennità oscillanti tra i 200 ed i 600 dollari a patto che recedessero da ogni azione giudiziaria.

Vi pare che in un paese, in cui un idiota come Attwill può contro Ettor e Giovannitti risuscitare il domenicano criterio giuridico delle "responsabilità morali" ve ne sia a sufficienza per accertare le resposabilità materiali attive e precise del Wood e dell'Atteaux negli attentati dinamitardi di Lawrence, e mandarli senz'altro in galera per una trentina d'anni?

Ne avanza, è vero?

Ebbene, come all'inizio del processo abbiamo avuto gli scongiuri del pubblico accusatore ai giurati perchè si guardas-